

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2975

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SIMONACCI, ABATE, MONTANTI e VIZZINI

Presentata il 9 febbraio 1966

Riordinamento degli studi superiori di educazione fisica

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge s'intende portare un contributo, oltre che un riconoscimento d'ordine sociale e morale, ad una delle discipline scolastiche che insieme alle altre concorre validamente alla formazione psico-fisica del cittadino.

È noto a tutti come l'educazione fisica, introdotta nel secolo scorso per fini prevalentemente militari, fu strumentalizzata per fini politici durante il ventennio fascista e prova ne è che fu addirittura estromessa dalla scuola con la riforma Gentile del 1923, prima con la creazione dell'E.N.E.F. (Ente nazionale di educazione fisica), poi con l'Opera Balilla nel 1926 e, successivamente, nel 1937, con la creazione della Gioventù italiana del littorio.

Restituita alla scuola nel 1947, l'Educazione fisica è andata lentamente, sia pure attraverso periodi critici e nebulosi di assestamento conseguenti al ventennio fascista, affermando in pieno i suoi valori socio-educativi dal punto di vista psico-fisico.

Nell'alternarsi di vicende che purtroppo hanno costituito sino ad oggi la palla di piombo legata all'educazione fisica, questa ha trovato nel febbraio del 1958, con la legge n. 88, la sua prima regolamentazione con il riconoscimento e la validità degli Istituti superiori di educazione fisica di grado universitario e sgan-

ciata dalle caratteristiche para-militari che la avevano isolata dal resto delle discipline scolastiche.

A distanza di circa 10 anni, di fronte alla esplosione dello sviluppo impetuoso della istruzione scolastica tale da sollecitare il Parlamento ed il Governo ad una revisione totale e generale del processo educativo, il cui primo provvedimento è sfociato nella istituzione della nuova scuola media, la legge non soddisfa più le esigenze di una educazione fisica che sta esprimendo, dentro e fuori della scuola, la sua importanza basilare soprattutto dal punto di vista formativo.

A ciò non ha corrisposto, in pieno clima di riforme, il piano Gui che proprio in questi tempi sta uscendo dalle linee programmatiche con i vari disegni di legge.

Infatti, il Piano di linee programmatiche presentato dal Ministro della pubblica istruzione prevede, per l'educazione fisica, la creazione di istituti aggregati di primo livello, a carattere triennale, deludendo quelle che sono le aspirazioni comuni della base degli insegnanti e ritardando vieppiù quel processo di evoluzione al quale abbiamo accennato più sopra.

Tale ritardo diverrebbe pericoloso anche in un insieme di fattori morali e sociali, qualora volessimo prestare attenzione a quanto avvie-

ne nel campo dell'educazione fisica, nei Paesi della Comunità europea, ed in quelli dell'Europa orientale, dell'Inghilterra e degli altri Paesi extra europei.

I motivi che sollecitano la creazione della « Facoltà di scienze delle attività motorie » possono essere classificati in tre gruppi fondamentali.

C'è un'esigenza sociale della ricerca scientifica fondamentale per lo studio dei rapporti motori, psico-motori, fisico-psicomotori dell'uomo nei confronti dell'ambiente in cui vive e nei confronti dell'ambiente in cui lavora.

Questa è una prima constatazione che potrà avere delle notevoli conseguenze positive perché verrebbe a riguardare le possibilità e le qualità potenziali ed in atto della persona di ciascun giovane e di ciascun uomo, che potranno essere potenziate ed esaltate anche in funzione dell'attività sociale che ciascun uomo esprimerebbe nel mondo del lavoro.

C'è una seconda esigenza di natura socio-scolastica per la ricerca dei rapporti psicomotori nell'età evolutiva.

Stiamo assistendo, in quest'epoca, ad una modificazione delle classi, ma non sappiamo quanti abbiano pensato che anche a livello giovanile sta cambiando qualche cosa: per intanto è in aumento il tasso di scolarità, i giovani cioè vanno a scuola in maggior numero e per un numero maggiore di anni e questo crea, per il mondo della scuola, problemi nuovi: da quello dell'educazione fisica durante il periodo scolastico, a quello del tempo libero dei giovani di questa età scolare (tempo libero che viene modificato da questa scolarità come si va configurando adesso), al problema della preparazione e formazione del docente di educazione fisica.

Gli uomini responsabili della scuola e delle istituzioni democratiche debbono considerare in tutta la propria pienezza, l'importanza della funzione educativo-sociale dell'insegnamento dell'educazione fisica; fermando anche la loro attenzione al modo come gli uomini preposti a questo insegnamento sono seguiti e guardati dai giovani e sulle possibilità di « richiamo » che questi hanno nel mondo giovanile.

Se questi insegnanti sono uomini preparati professionalmente, culturalmente, se hanno maturato negli anni della loro formazione universitaria, oltre ad una adeguata preparazione scientifica e pedagogica, la sensibilità e la consapevolezza che l'attività fisico-sportiva deve essere concepita come un « servizio » fatto alla persona, essi potranno rendere veramente un grande servizio alla società ed al Paese; ma se

la loro preparazione così come è stato fatto nel passato dovesse risultare approssimativa, abborracciata, superficiale, o comunque solo tecnicistica e muscolare, la loro figura e la loro funzione, oltre che risultare grottesca e fuori tempo, potrebbe risultare perfino dannosa e deleteria (*l'educazione fisica è una scienza ed un'arte che non si improvvisa*).

C'è un altro aspetto della questione che non si può tralasciare; abbiamo in Italia una scuola media che è *la scuola di tutti* e questa scuola deve preoccuparsi ed occuparsi che i giovani, *figli di tutti gli italiani*, crescano e progrediscano non solo nella scienza e nella cultura, ma anche nel fisico e nel morale.

Vi invito anche, onorevoli colleghi, a voler consultare le numerose statistiche di indagini, anche parziali, fatte sui giovani delle nostre scuole per vedere come queste ci danno un indice del 70 per cento dei paramorfismi rilevati.

Se ci sono genitori lavoratori o in generale meno abbienti che hanno figli affetti da malformazioni riducibili con il movimento terapeutico, analitico e segmentario e che non possono pagarsi le lezioni « private » di correttiva, è la scuola e per essa lo Stato che deve assicurare a questi giovani, oltre all'educazione intellettuale, una adeguata e razionale educazione fisica.

Soltanto allora la scuola media sarà *la scuola di tutti*, la scuola come l'ha pensata e voluta il legislatore, una scuola cioè capace di inserire nella vita *tutti i giovani da pari a pari*.

Infine, c'è una terza esigenza, quella cioè dell'applicazione delle risultanze ottenute dalla ricerca scientifica nei confronti dell'individuo adulto inserito nel mondo delle attività motorie e socio-motorie nell'utilizzazione del tempo libero che questa nostra civiltà di massa e di socializzazione mette sempre più in evidenza.

In quest'epoca che va a configurarsi come un'epoca meccanicistica e, per molti aspetti, meccanizzata, cambiano profondamente anche i rapporti di lavoro, come cambiano gli orari di lavoro che consentono una maggiore utilizzazione del tempo libero.

Far crescere la persona non vuol dire farla crescere a compartimenti stagni dove ad un certo momento si abbia lo sportivo eccezionale (l'atleta, diciamo noi) che poi sostanzialmente, magari sul piano dei rapporti umani e sociali ed anche familiari, ci si presenta con delle carenze di fondo sbalorditive.

Ecco un'altra esigenza della ricerca scientifica che deve andare ad investire anche questo settore, come quello giovanile scolastico

già descritto, quello universitario, quello dei lavoratori, fino ad arrivare a quello dell'uomo della strada.

Solo studiando a livello universitario e scientifico questi problemi, avremo la possibilità, nella società nuova che va crescendo, nell'epoca del macchinismo industriale, del-

l'urbanesimo, della società cosiddetta del benessere di recuperare attraverso le attività motorie, molti valori dell'uomo.

E con senso di responsabilità e di sensibilità che ci accingiamo a sottoporre alla vostra attenzione la seguente proposta di legge per la sua approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il titolo III, dall'articolo 22 all'articolo 28 compreso, della legge 7 febbraio 1958, n. 88, è soppresso.

ART. 2.

A decorrere dall'anno scolastico 1966-67 sono istituite le facoltà di scienze delle attività motorie con corso di durata quadriennale.

Scopo delle predette facoltà è quello di promuovere il progresso della ricerca e sperimentazione scientifica delle attività motorie: educazione fisica e sportiva, ginnastica preventiva, formativa, correttiva e differenziata, per fornire ai docenti la preparazione scientifica, pedagogica e sociologica necessaria per l'esercizio della professione nel campo scolastico, dalle scuole primarie all'università, nel campo delle discipline sportive e nel campo sociale.

Al termine dei corsi le Facoltà rilasceranno la laurea in « Scienze delle attività motorie ».

ART. 3.

Il piano degli studi delle Facoltà di cui all'articolo 2 sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, entro un anno dalla istituzione del regolamento dei Consigli di Facoltà.

ART. 4.

Le Facoltà di scienze delle attività motorie sono regolate ed amministrate secondo le leggi che vigono per l'ordinamento universitario.

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere del Consiglio superiore

della pubblica istruzione, saranno istituite le cattedre di ruolo per gli insegnanti scientifici, culturali e tecnici e posti di ruolo di professore aggregato.

ART. 6.

Possono iscriversi alle Facoltà di scienze delle attività motorie coloro che siano forniti del titolo di istruzione media di secondo grado, valido per l'immatricolazione ai corsi di laurea universitaria e del diploma degli Istituti tecnici femminili previo accertamento della idoneità fisica.

ART. 7.

Presso le Facoltà di scienze delle attività motorie di cui all'articolo 2 della presente legge vengono istituiti corsi di specializzazione e di perfezionamento degli insegnanti che intendono approfondire la ricerca nel campo delle scienze applicate all'educazione fisica.

ART. 8.

I professori di educazione fisica in possesso della laurea o titolo equipollente sono inquadrati nel ruolo A e dopo il 48° anno di età possono insegnare, a loro richiesta, materie teoriche come: osservazioni scientifiche, igiene, educazione civica, sociologia ed eventuali altri insegnamenti, compresi nel piano degli studi della facoltà, stabilite dal Ministero della pubblica istruzione.

NORMA TRANSITORIA

ART. 9.

I titoli di studio rilasciati dai cessati Magisteri di educazione fisica di Torino, Roma e Napoli, dalle cessate accademie di Roma e Orvieto, dagli Istituti superiori di educazione fisica di Roma, Napoli, Torino, Bologna, Firenze e Palermo sono equipollenti alla laurea di cui all'articolo 2 della presente legge.